

## CDP, enti locali e patto di stabilità

L'origine della Cassa Depositi e Prestiti è legata all'esigenza di utilizzare le ingenti disponibilità finanziarie provenienti dalla raccolta del risparmio postale per il finanziamento degli investimenti pubblici, ed in particolare di quelli effettuati dagli enti locali.

La Gestione Separata della CDP, prosegue questa attività tradizionale anche dopo la trasformazione in SpA nel 2003 e la parziale privatizzazione dell'istituto, curandola concessione di finanziamenti agli enti pubblici e agli organismi di diritto pubblico ed utilizzando come provvista il risparmio postale (libretti di risparmio postale e buoni fruttiferi postali) garantito dallo Stato e i fondi provenienti da emissioni di titoli e altre operazioni di raccolta, che possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato.

Però le modalità con cui la funzione tradizionale della CDP avviene hanno subito nel tempo importanti mutamenti, legati a diversi interventi legislativi che hanno radicalmente mutato i processi di finanziamento per gli enti locali: l'approvazione della Legge n. 403/90 ha decretato la fine del monopolio della Cassa Depositi e Prestiti quale unico finanziatore istituzionale, mentre con la Legge n. 724/94 e successivi decreti attuativi, è stata aperta (e regolamentata) la possibilità di emissione di prestiti obbligazionari da parte di Regioni ed Enti Locali, spingendo gli stessi a ridefinire le relazioni con le proprie tesorerie e a rivolgersi alle molteplici possibilità di impiego sui mercati monetari e finanziari. Questo passaggio ha comportato inevitabilmente la fine di ogni elemento di "specialità" nei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali, portando i tassi degli stessi molto vicini ai valori di mercato. La trasformazione di CDP in società per azioni ha accelerato questo processo, ponendo l'intera gestione della stessa sotto il vincolo della redditività a parità di condizione con le altre banche private prestatrici degli enti locali.

Oggi i mutui della Cassa per gli enti locali sono erogati ad un tasso che oscilla tra il 5 ed il 5,5%, con l'unica differenza che a differenza di quelli delle banche private possono spingersi anche fino a trent'anni oltre i mutui ventennali di queste. Si noti inoltre che dopo il passaggio dalla lira all'euro, i mutui della Cassa in corso con gli enti locali ed erogati in lire furono rinegoziati ottenendo un magro sconto da una media del 9% ad un 7%. Oggi alcuni di questi mutui sono ancora ripagati a questo tasso, ben superiore a quello di mercato attuale.

Tale situazione ha portato quindi la Cassa a reinventarsi sempre più il suo business ed oggi, nonostante l'85 per cento della sua esposizione creditizia rimanga ancora verso gli enti locali (pari a 85 miliardi di Euro), va notato che riguardo ai nuovi prestiti erogati, meno della metà sono per questi, proprio in un momento in cui invece i territori avrebbero bisogno di investimenti pubblici in maniera anti-ciclica. In particolare, le erogazioni per gli enti locali sono passate da 6,2 miliardi nel 2011 a 3,3 soltanto nel 2012.

Questo avviene anche come conseguenza dell'applicazione del Patto di stabilità agli enti locali. In particolare dal 2013 il patto interno diventa ulteriormente rigido, sotto la gabbia imposta dal *Fiscal Compact*, e con la sua estensione anche ai comuni sotto i 5.000 abitanti. E' l'ultimo atto di una continua serie di attacchi agli enti locali e al loro ruolo, attuata scienficamente da anni in nome della necessità di contenere la spesa e controllare l'aumento del debito pubblico. Il patto di stabilità viene pagato per tre quarti dalle amministrazioni locali, e ben poco dallo Stato centrale, che spreca di più mentre il debito pubblico continua inesorabilmente a salire. Con la conseguenza che gli enti locali sono messi sempre più sulla strada della privatizzazione dei beni pubblici in loro possesso.

I calcoli dei tagli complessivi alle spese da effettuare, al netto di quelli già attuati sui trasferimenti, includono però le spese, non solo correnti, ma anche in conto capitale, compromettendo così la capacità dell'ente locale di finanziarsi nel lungo termine, anche se virtuoso nella spesa.

Per il Forum **"Per una nuova finanza pubblica e sociale"**

